
Brasile, il vescovo Ferreira a Ginevra per denunciare al mondo la tragedia di Brumadinho e i megaprogetti minerari fatti contro le popolazioni locali

È proseguito a Ginevra il programma degli incontri in Europa del vescovo ausiliare di Belo Horizonte (Brasile, Minas Gerais), dom Vicente Ferreira, promosso per tenere alta l'attenzione a livello internazionale sulla tragedia di Brumadinho, causata dal crollo della diga della società Vale, nella miniera di "Corrego de Feijão". Il vescovo si trova in Europa con frei Rodrigo Peret, francescano che opera a Belo Horizonte, e con padre Dario Bossi, provinciale dei Comboniani in Brasile e tra i partecipanti al recente Sinodo per l'Amazzonia. Ieri, nella città svizzera, la delegazione ha preso parte alla quarantatreesima sessione del Consiglio dei diritti umani dell'Organizzazione per le Nazioni Unite (Onu), sull'ambiente. In un discorso ai rappresentanti dei Paesi che compongono il Consiglio, il vescovo ha contestato il rapporto delle Nazioni Unite che considera buone le pratiche del Brasile nel preservare l'ambiente. Dom Ferreira ha sottolineato, invece, che le popolazioni non sono consultate nel processo di concessione delle licenze per l'implementazione di megaprogetti e ha chiesto al governo del Brasile di ratificare l'accordo di Escazú, fornendo informazioni sufficienti e garantendo consultazioni e partecipazione delle comunità e della società ai processi di concessione delle licenze. Il vescovo ha anche sottolineato che le rotture delle dighe a Brumadinho, un anno fa, e a Mariana, cinque anni fa, continuano ad avere effetti dannosi sulle comunità e sull'ambiente; inoltre, nulla è stato fatto per prevenire altri eventi simili. Dopo l'incontro alle Nazioni Unite, il vescovo ha tenuto una conferenza per la stampa internazionale e ha partecipato a un incontro presso l'Ufficio internazionale francescano, che lavora per proteggere la dignità umana e la giustizia ambientale, presso le Nazioni Unite. Le prossime tappe del "tour europeo" saranno l'Austria, la Germania e le Istituzioni europee a Bruxelles.

Bruno Desidera